

Fare di più nella lotta a povertà e sottosviluppo

il tema

Nella terza giornata della visita l'udienza ai leader britannici di maggioranza e opposizione. La cena di lavoro offerta dal governo londinese, cui ha partecipato il cardinale Bertone, ha rilanciato la necessità di un forte impegno per la promozione del diritto di tutti alla vita, al cibo, alla salute

ASSIEME A PIETRO

DAL NOSTRO INVIATO A LONDRA
SALVATORE MAZZA

David Cameron, Nick Clegg, Harriet Harman. Uno dopo l'altro il primo ministro britannico, il suo vice e la leader dell'opposizione sono stati ricevuti in udienza privata ieri mattina da Benedetto XVI, che li ha incontrati nel Palazzo arcivescovile di Westminster, dove il Papa è arrivato dopo aver lasciato la Nunziatura apostolica, sua residenza a Londra, e prima della Messa solenne nella Cattedrale di Westminster.

Il primo a vedere il Papa è stato il conservatore Cameron, al quale il Pontefice, secondo quanto s'è appreso, ha porto le sue condoglianze per la morte del padre (i funerali s'erano svolti venerdì e questa era la ragione della sua assenza venerdì all'appuntamento nella Westminster Hall). Subito dopo è stata la volta del suo vice, il liberaldemocratico Clegg, che era accompagnato dalla moglie, cattolica, e dai figli. Quindi è stata la volta della laburista Harriet Harman. Nessun comunicato ufficiale sui col-

loqui, data la loro natura privata, che in ogni caso si sono svolti «in un clima di cordialità». Riserbo anche da parte degli interessati, con l'eccezione della Harman che, secondo quanto riferito da *The Guardian*, all'inizio era così emozionata che è toccato al Pontefice «rompere il ghiaccio». Dopo di che tutto è filato liscio: «Abbiamo parlato – è quanto avrebbe detto la leader laburista secondo il quotidiano britannico – delle molte lotte per la giustizia sociale che il Labour e la Chiesa cattolica hanno combattuto assieme e di quelle che rimangono ancora da affrontare».

L'udienza ai tre leader politici, che prima dell'arrivo di Benedetto XVI erano stati ricevuti dal cardinale Murphy O'Connor, arcivescovo emerito di Westminster e dal suo successore monsignor Vincent Gerard Nichols, presidente della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles, dimostra una volta di più quanto rilievo le autorità britanniche attribuiscono a questa visita del Pontefice e la loro attenzione rispetto al ruolo della Santa Sede a livello sociale e in campo internazionale.

È d'altra parte in questo senso che va vista anche la «cena di lavoro» organizzata alla Lancaster House dal Governo di Sua Maestà la sera di venerdì per la delegazione della Santa Sede. Un'iniziativa, a memoria, senza precedenti, durante la quale governo britannico e Santa Sede, come si legge nel comunicato congiunto finale, hanno ribadito «l'impegno» comune «per porre fine alla povertà e al



sottosviluppo».

La discussione, si legge nella nota, «ha affrontato un ventaglio di aree di comune interesse» e «alla vigilia del summit di New York per verificare i progressi nella realizzazione degli Obiettivi del Millennio, essi condividono la certezza che occorre fare di più per affrontare le evitabili sofferenze causate dalla fame, dalle malattie e dall'analfabetismo». La convinzione è che «una forte leadership politica e il rispetto per la cultura delle comunità locali» siano le basi «necessarie nella promozione del diritto alla vita, al cibo, alla salute e allo sviluppo per tutti».

Le due delegazioni, guidate rispettivamente dal ministro degli Esteri britannico William Hague e dal segretario di Stato vaticano cardinale Tarcisio Bertone, hanno inoltre «condiviso» la convinzione «dell'urgente necessità di azioni per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici», sottolineando come servano «azioni a tutti i livelli, da quello governativo a quello individuale, se intendiamo rapidamente ridurre le emissioni di gas serra, per avviare la transizione ad un'economia globale a basso tasso di anidride carbonica nell'atmosfera, e per assistere i Paesi poveri e vulnerabili ad adattarsi agli impatti dei cambiamenti climatici che sono già inevitabili».



PADRE LOMBARDI

**«Le contestazioni non ci hanno stupito
Ma il rispetto è stato straordinario»**

Le proteste alla visita del Papa nel Regno Unito «erano attese» e «non stupiscono», ma gli aspetti positivi del viaggio «sono immensamente superiori». Lo ha sottolineato il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, in un briefing con la stampa, spiegando che in Gran Bretagna «il rispetto e l'onore per Benedetto XVI sono stati manifestati in modo assolutamente straordinario alla Westminster Hall». Nel pomeriggio di ieri un corteo di protesta si è snodato lungo le vie della capitale britannica da Hyde Park fino a Downing Street, la residenza del primo ministro.

Venerdì scorso l'incontro del Papa con la società civile, il mondo politico e della cultura (foto Ap)

Alla vigilia del summit di New York sugli obiettivi del Millennio, il richiamo al rispetto per la cultura delle comunità locali e al bisogno di una leadership forte. «Urgente affrontare la sfida dei mutamenti climatici con azioni a ogni livello»

ROWAN WILLIAMS

«Un'accoglienza enormemente positiva»

«L'accoglienza che il Papa ha avuto dai vescovi anglicani, dalla gente in strada e a Westminster Hall è stata enormemente positiva». Lo sostiene il primate anglicano Rowan Williams. Per l'arcivescovo di Canterbury, «una delle cose belle è stata proprio la percezione che molte delle previsioni fatte siano risultate sbagliate – ha affermato –, nel senso che questa è stata un'occasione davvero benedetta e la gente è uscita per le strade per manifestare la sua fede». Il primate ha poi sottolineato come la preghiera ecumenica sia stata «intensamente commovente per tutti i presenti». Ai microfoni di Radio Vaticana, Williams ha poi ricordato il colloquio privato con Benedetto XVI, sottolineando che non sono stati affrontati i temi motivo di difficoltà nei rapporti tra anglicani e cattolici ma si è parlato «dei cristiani in Terra Santa con un occhio al prossimo Sinodo» e della situazione «in alcune delle grandi aree di conflitto». Concludendo, l'arcivescovo ha auspicato che la visita «aiuti a promuovere la fede» nel Regno Unito «e aiuti la gente a riconoscere le tante persone comuni che credono in Dio» (P.Pit.)